EBIE9095 del 09-12_09122019_46.pdf - EBIE - Stampato da: azzoni@ecodibiella.it 08/12/2019 09.08.17

LETTERE & OPINIONI

IL PUNTO Il caso-Corradino

L'auto blu? E' il resto quel che conta

continua da pagina 1

Lo diciamo dal pulpito di chi, come noi, sconti a Corradino non ne ha fatto alcuno. E quando parliamo di interesse della città non ci riferiamo ad un problema "solo" di immagine - come diversi osservatori e protagonisti della politica affermano -, ma ai veri nodi di Biella, che man mano che questo governo va avanti nella sua azione annunciata, vengono al pettine. E, allora, al centro ci deve essere una vera discussione pubblica: sul selciato di via Italia, sull'asfaltatura di via Pietro Micca, sulla Funicolare che continua a guastarsi, sul parcheggio o giardino del Museo, sul Palazzo Ferrero da riconvertire a Museo della Moda, sul parcheggio dell'ospedale da far pagare ai cittadini, finanché sulla maggior sicurezza in una città già fra quelle più sicure - per stare alle cose semplici che la Giunta si accinge ad affrontare e che i Sindaci precedenti in qualche caso hanno lasciato marcire -, ma, una discussione, anche sulle "vere" questioni che stanno "sotto" al tappeto: che fare di Biella? come va ripensata? ha senso l'ennesimo polo commerciale agli ex Rivetti? quale proposta seria e praticabile va "offerta" al tavolo del governatore regionale Cirio che è venuto a Biella ad ascoltare per poi tendere una mano per una soluzione per l'ex Ospedale? E' qui che si gioca la partita vera del Sindaco Corradino, nella quale deve dimostrare di essere all'altezza della situazione e di sapersi smarcare da "poteri forti" il cui alito soffia sempre sul suo collo. Sarà capace?
Il guaio dell'auto blu ad uso personale - a differenza del caso-Segre - è un peccatuccio veniale ininfluente, già assolto dalla gente della strada ("Doveva andare forse a piedi alle riunioni a Torino e fare il cambio auto fuori da Palazzo Oropa?") che approva senza se e senza ma la difesa d'ufficio con l'ennesimo sberleffo di Sgarbi. Allora, lasciamo pure la magistratura fare il suo corso, ma l'attenzione va dedicata a ben altro, perché è in questi e nei prossimi mesi che si gioca il destino della città.
A proposito: qualcuno di Biella andrà stamane alle 11,15 ad Alessandria - magari con l'auto blu -, dove il ministro alle Infrastrutture De Micheli sarà in visita, per chiedere quale destino ci aspetta per l'attesa e mai realizzata Pedemontina o Pedemontana?

• **Roberto Azzoni**

TURISMO E RIFIUTI

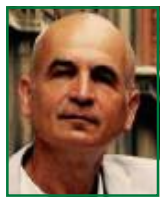
Spazzatura in miniera? No, grazie

Leggo volentieri "Biella al tempo di Greta", rubrica ricca di spunti quanto mai interessanti, anche se non mi piace il titolo: non ho simpatia per la ragazza svedese così brava ad atteggiarsi a protagonista (ma i geni sono quelli del padre attore e della madre cantante), e il suo sciopero del venerdì mi pare una pericolosa scemenza.
Nove volte su dieci concordo con ciò che scrive Giuseppe Paschetto; ma la decima no. Il 2 dicembre egli propone di trasformar in discariche, in particolare di amianto, le miniere abbandonate. Che oggi sia questa la tendenza nel mondo e la nostra regione non faccia eccezione vuol dire che si è miopi. Vada per le poche da cui si estraevano minerali pericolosi, come l'uranio a Peveragno per restar in Piemonte; ma per le altre, guardiamoci intorno. Molte sono una risorsa turistica, offrono visite istruttive e coinvolgenti: rispetto alle grotte, rappresentano "l'altra faccia" del sottosuolo. Dalla Toscana (Temperino) alla Liguria (Gambatesa), dalla Valchiusella (Traversella) all'Austria (Hallstatt) all'Inghilterra (Blue John Cavern) ho splendidi ricordi di miniere turisticizzate; devo ancora visitare quella d'oro di Brusson. Oltre al turismo, cui può collegarsi, c'è l'archeologia mineraria; il Biellese è in prima linea grazie alla pluriennale opera di Maurizio Rossi e Anna Gattiglia di Antropologia Alpina in Alta Valsessera. Quest'anno sono stato due volte a trovarli: mi hanno presentato gli studenti di archeologia che si avvicendano ad aiutarli, che imparano molto e ai quali la selvaggia valle biellese rimarrà nel cuore. Consiglio la lettura di due libri da loro curati con la collaborazione di prestigiosi esperti, uno su Rondolere e l'altro sull'Opificio in riva destra Sessera: due complessi che dopo lo scavo e il restauro son divenuti meta di passeggiate culturali. L'integrazione fra documenti d'archivio, osservazioni e campionature in miniera e fuori, analisi di laboratorio e risultanze dello scavo ha permesso di gettar luce su un'avvincente avventura protoindustriale del XVIII secolo. Se le miniere valsesserine fossero state stipate di rifiuti tossici e sigillate ciò non sarebbe stato possibile. Molte loro sorelle biellesi, a cominciare da quelle della Valle Cervo, attendono studio e valorizzazione analoghi. Non dimentichiamo, infine, la mineralogia: anch'essa in miniere abbandonate a due passi dal Biellese (Biò) ha visto in anni recenti scoperte importanti. Spazzatura in miniera? No, grazie. La soluzione criticata da Paschetto (incapsulare l'amianto con resine e teli protettivi, coprirlo di terra e trasformare il tutto in un'area verde) mi sembra assai migliore.

• **Carlo Gavazzi,**

BIELLA AL TEMPO DI GRETA

Quel "palazzo" fatto di amianto



Un palazzo da far impallidire quello di Ceausescu a Bucarest o quelli degli antichi imperatori persiani: 80.000 metri quadri di superficie per 17 metri di altezza! Solo che si tratta di un palazzo di…amianto! Parliamo della discarica in progetto al Brianco naturalmente. Una enorme massa di lastre di amianto provenienti da ogni dove, inertizzate, coperte di terra e poi di erba, in modo da trasformare il palazzo in una sorta di montagna o di piramide azteca sepolta. Tutti sapranno cosa c'è lì sotto per un po' di tempo e ci cammineranno allegramente di sopra una volta sistemata la discarica esausta con erba, alberi e panchine. Ma immaginatelo l'archeologo tra 500 anni quando si sarà persa la memoria di cosa ci sia lì sotto a scavare per scoprire chissà quale tesoro sepolto e poi, novello Indiana Jones trovarsi con un pugno di… amianto!
Scherzi futuristici a parte la prossima tappa del movimento che si oppone alla discarica sarà una marcia di protesta a cui sono invitati tutti i cittadini e che si svilupperà a partire dalle 10 di sabato 14 dicembre in piazza Duomo vicino alla sede comunale per arrivare al piazzale della Provincia. Un tragitto cittadino che unisce quindi due importanti istituzioni ed è proprio in mano alle istituzioni il bandolo della matassa. Si era detto nel numero scorso del Piano regionale che prevede il deposito preferenziale dell'amianto in miniere in disuso.
Pare non ce ne siano molte in giro, ma qualcuna c'è e anche se il deposito in miniera o cava potrebbe essere superato da future innovazioni tecnologiche più ecologiche per ora pare non esserci alternativa. Ma vediamo ora un altro aspetto importante della questione.
Il Piano Paesaggistico Regionale non ammette operazioni come quelle della discarica in aree agricole con prodotti a denominazione d'origine protetta come quella del Brianco, tuttavia per essere operativo il piano dovrebbe essere recepito dal Piano Regolatore di Salussola, operazione che a quanto pare è ferma al palo. Inoltre sembra proprio che il sito della discarica sia collocato nell'area di ricarica della falda e questo è un ulteriore problema. Infine, last but not least, la questione delle quantità. Se il Piano Amianto Regionale è uno strumento di programmazione calibrato sullo smaltimento dell'amianto legato al territorio, come si concilia questo fatto con l'arrivo alla discarica del Brianco di lastre provenienti da tutta Italia e probabilmente da tutta Europa? In attesa che le istituzioni si muovano, si muovono intanto i cittadini e gli organizzatori puntano ad una partecipazione di massa di tutti i biellesi sabato 14 dicembre.

• **Giuseppe Paschetto**

SCRIVI ALL'AVVOCATO

Assegno più alto se l'ex moglie rinuncia agli studi

Quanto costa il sacrificio di una promettente carriera universitaria fatto per accudire la prole? Tanto a parere della Cassazione. Se una giovane donna, in accordo con il marito, rinuncia alle proprie ambizioni lavorative interrompendo gli studi universitari per occuparsi dei figli avrà diritto ad un assegno più alto in sede di divorzio.
Aver investito nella formazione della propria famiglia a discapito delle proprie aspirazioni professionali, é un sacrificio che va ricompensato qualora il progetto di vita comune fallisca e il matrimonio si sciolga.
La celebre della Cassazione a Sezioni Unite n. 18287/2018 ha infatti riconosciuto all'assegno divorzile una funzione "perequativa e assistenziale".
Con il termine "perequativo" si intende la necessità che l'assegno divorzile vada quantificato alla luce della valutazione comparativa delle condizioni economico-patrimoniali delle parti esaminando i rispettivi redditi in modo tale da attenuare un eventuale eccessiva disparità economica conseguente allo scioglimento del matrimonio.
Con il termine "assistenziale" si contempera la natura perequativa dell'assegno divorzile stabilendo che l'assegno di divorzio non debba tradursi in una rendita parassitaria della moglie ai danni del marito idonea a garantirle il medesimo tenore di vita pregresso, ma sia volta a garantire principalmente il soddisfacimento dei bisogni comuni della vita quotidiana.
Riconosciuto l'assegno di divorzio al coniuge che "non ha mezzi adeguati o non può procurarseli per ragioni oggettive", esso andrà quantificato considerando anche il contributo apportato dal richiedente alla conduzione familiare e al patrimonio comune: alla madre che ha interrotto gli studi per occuparsi dei figli spetterà dunque un assegno più alto.

• **Laura Gaetini**

lettere@ecodibiella.it

AMIANTO

La speculazione vale più della vita umana?

Perché si parla ancora della discarica di cemento-amianto di Salussola? A mio parere perché, ancora una volta, la speculazione vuole prevalere sulla vita umana! L'amianto, o asbesto o Eternit, eterno appunto, è un temutissimo assassino che ha già ucciso, uccide e ancora ucciderà centinaia di migliaia di esseri umani: le sue fibre provocano il mesotelioma, l'asbestosi e altre malattie gravissime, chi viene esposto ha più alta incidenza di contrarre il cancro e una sopravvivenza media inferiore di 7 anni, gli effetti devastanti si manifestano anche dopo 50 anni dalla prima esposizione; in Italia ogni anno perdono la vita non meno di 6.000 persone, un vero e proprio genocidio, il sacrificio di migliaia di vite umane in nome del profitto!
Il composto cemento-carta-amianto, brevettato nel 1901 dall'ingegnere austriaco Hatschek, acquisito poi dallo svizzero Steinmann che iniziò a produrlo, comparve in Italia nel 1907 con lo stabilimento Eternit di Casale Monferrato e in pochi anni diventammo i maggiori produttori ed utilizzatori dei minerali di asbesto. Ci sono ancora 40.000.000 di tonnellate di materiali contenenti amianto ovunque, nei luoghi in cui viviamo e lavoriamo, nelle scuole, negli ospedali, sui treni, navi, automobili, condutture dell'acqua potabile… ecco perché non possiamo restare indifferenti, è un problema di tutti!!
Uno dei primi avvertimenti ci arrivò da "Il progresso del Canavese e delle Valli di Stura", edito a Ciriè, che nel giugno del 1906 pubblicava articoli riportanti: "fra le industrie pericolose (…) le particelle (…) vengono a ledere le vie degli apparati respiratori, (…) fino al polmone, predisponendole allo sviluppo della tubercolosi, facilitandone la diffusione aumentandone la gravità", ma il divieto legale della produzione ed utilizzo dell'amianto arrivò nel 1992 con la Legge 257. Il "Piano Nazionale Amianto", elaborato dal Governo Monti nel 2012 si dimostrò fin da subito privo di qualsivoglia utilità, a parimerito i successivi esecutivi, che si sono limitati sostanzialmente ad una generica presa d'atto della problematica ma sempre senza comprenderne la drammaticità e le sue reali implicazioni sociali, sanitarie, giudiziarie e previdenziali.
Anche la Magistratura non ha brillato: al "Processo Eternit" del magnate svizzero, la sentenza fu "assoluzione per prescrizione" (Cassazione, I Sezione Penale, sentenza n. 7941/15).
La Comunità scientifica mondiale è concorde nell'affermare che l'unico strumento per sconfiggere le patologie asbesto correlate è evitare ogni forma di esposizione a polveri e fibre di amianto.
Il Parlamento Europeo ha affermato che l'unica misura effettivamente efficiente ed efficace è l'inertizzazione: "considerando che il conferimento dei rifiuti di amianto in discarica non sembrerebbe il sistema più sicuro per eliminare definitivamente il rilascio di fibre di amianto nell'ambiente, in particolare nell'aria e nelle acque di falda, e che pertanto risulterebbe di gran lunga preferibile optare per impianti di inertizzazione dell'amianto" ("Minacce per la salute sul luogo di lavoro legate all'amianto e prospettive di eliminazione di tutto l'amianto esistente" 14 marzo 2013).
Concludo col dire che, a mio parere, oggi non è sufficiente dire "non voglio la discarica vicino a dove vivo" ma è necessario domandarsi: "se tutti concordano che l'unico strumento di effettiva tutela della salute e dell'ambiente, è quello di evitare ogni forma di esposizione, perché sono stati bonificati soltanto 500.000 tonnellate di materiali che lo contenevano, e cioè meno del 2% del totale e ancora si parla di discariche che non assicurano affatto la non contaminazione? Perché non si parla di immediata bonifica e successivi trattamenti che possano rendere inerte e addirittura riciclabile l'amianto?" e se le risposte convergono tutte sul tema "costo" allora vi chiedo: "che costo date alla vostra vita?".

• **Federica Ilari**

* * *

Abbiamo dedicato sostanzialmente il grosso della pagina delle lettere al tema dell'amianto alla vigilia della marcia del Comitato del No di Salussola e della campagna dell'azienda che si occupa della possibile discarica al Brianco con la diffusione di un suo documento presso la popolazione (vedi articoli a pagina 20). La necessità di maggiore informazione al riguardo è forte: nella prossima edizione proseguiremo con altri approfondimenti.

ECO DI BIELLA
Fondato nel 1947
www.ecodibiella.it
Facebook/Eco Di Biella
Twitter@ecodibiella
lettere@ecodibiella.it
info@ecodibiella.it
Registrazione Tribunale di Biella
N. 9 del 21/6/1948

DIRETTORE RESPONSABILE ROBERTO AZZONI - roberto.azzoni@ecodibiella.it
SPORT GABRIELE PINNA - gabriele.pinna@ecodibiella.it
CRONACA VALTER CANEPARO - valter.caneparo@ecodibiella.it
ECONOMIA GIOVANNI ORSO - giovanni.orso@ecodibiella.it
PROVINCIA LORENZO LUCON - lorenzo.lucon@ecodibiella.it
CITTÀ E ATTUALITÀ ENZO PANELLI - enzo.panelli@ecodibiella.it
DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
Via Macchieraldo, 2 - 13900 BIELLA
Tel. 015 8555700 - Fax 015 8555750 - info@ecodibiella.it
ORARI UFFICI al PUBBLICO da lunedì a venerdì ore 9,00/13,30

EDITORE S.G.P. (Società Gestione Periodici) srl
Via Merula, 1 - Novara
PRESIDENTE MASSIMO CRISTOFORI
AMMINISTRATORE DELEGATO MAURO ALBANI
CONSIGLIERI ALESSIO LAURENZANO, GIANNI FiLIPPA e MARILENA BOLLI

PUBBLICITÀ: Tel. 015 8555786 - info@pubblieco.it
PUBBLICITÀ NAZIONALE: OPQ srl - Via E.B. Pirelli, 30 - 20124 Milano
Tel. 02 671431 - Fax 02 67076431
STAMPA Centro Stampa LITOSUD di Pessano con Bornago (MI)

ABBONAMENTI: annuo in edicola o postali due numeri settimanali € 129; semestrale € 65.
Per info: abbonamenti@ecodibiella.it Arretrati € 2. - Pubb. inf 45% C.C. postale N. 15634132
PREZZI PUBBLICITÀ: ricerca personale € 50 al modulo, legale € 55, finanziaria € 55, elettorale € 24, immobiliare € 1,50 a parola; altro €1,50. Lavoro richieste € 0,70 - Offerte € 1,50
ALTRI PREZZI PUBBLICITÀ: commmerciale € 25 al modulo (mm 45,3 base colonna).

NECROLOGIE:
Prezzi annunci € 1,80 a parola - partecipazioni € 3,00 - anniversari € 1,00 - trigesime € 1,80 a parola - ringraziamenti € 1,80 - foto € 42 - data e posizione nella foliazione del giornale di rigore aumento del 22% - IVA 22% - pagamento anticipato.
Invio necrologie: necrologie@ecodibiella.it
Il Responsabile del trattamento dei dati (D. Lgs. 196/2003) è l'Amministratore delegato.